

ASCOLTATE. Paralitici che non camminano e paralitici che non fanno camminare

L'episodio del paralitico, in Marco, inizia un conflitto teologico e sociale tra Gesù e le autorità religiose. L'ostilità crescerà per cinque controversie, opponendo l'autorità che viene da Dio a quella che viene dagli uomini. Con il risultato che gli avversari di Gesù *tennero consiglio contro di lui per farlo morire* (Mc 3,6).

La storia comincia quando Gesù rientra a Cafarnao: *si seppe che era in casa, e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola*. Parola che fa il tutto esaurito, insegna e guarisce, e attira *quattro persone che si recarono da lui portando un paralitico*. Immobilità solo del corpo, o anche dello spirito? Il seguito ci dirà. I quattro "barellieri" sono mossi da un amore che si identifica con chi soffre, e diventa condivisione. Sì, la malattia del corpo diventa occasione di condivisione, amore e attenzione. Da qui la speranza che porta a fare il tutto per tutto, e di più. Più dell'opportuno e del consentito, più di ogni comportamento "corretto": non potendo passare a causa della folla, *scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella...* Oggi sarebbe un atto da processo giudiziario. Gesù vede la fede: *vedendo la loro fede, disse al paralitico: Figlio, ti sono perdonati i peccati*. Anche il lettore-discepolo lascerà le preoccupazioni per il tetto disfatto, e farà attenzione invece al rifacimento delle persone. La vicinanza dei quattro è la molla che porta Gesù a rivivere la beatitudine del Salmo: *Beato l'uomo che ha cura del debole, nel giorno della sventura il Signore lo libera*. **e** come nel salmo **unire** guarigione e perdono. Anche il perdono del paralitico arriva per la fede di chi lo sorregge? Non era il perdono cosa privata? I quattro propongono un modello di vita che incarna i valori che il Vangelo di Marco propone a più riprese. Chi segue Gesù si mette a servizio degli altri *coraggiosamente*, come il vangelo dirà per Giuseppe d'Arimatea che *con coraggio*



Case di Cafarnao, vicine alla casa di Pietro, viste dalla Sinagoga

E come nel salmo, unisce

andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù, corpo fatto ormai più che paralitico. In Marco, sono soprattutto i piccoli protagonisti a farlo. Con i piccoli del mondo Gesù incarna i criteri di Dio. E i grandi? Sono lì, a controllare. Si trovano in uno spazio d'ascolto e non ascoltano: Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati se non Dio solo? Autorità senza perdono è silenzio che porta a paralisi. Un perdono con autorità è

parola che guarisce: Perché pensate queste cose nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire al paralitico "Ti sono perdonati i peccati", oppure dire "Alzati, prendi la tua barella e cammina"? Quanti paralitici della fede erano già dentro quella stanza? Per un paralitico del corpo ci vogliono quattro barellieri a scoperchiare un tetto. Per i paralitici dello spirito ci vuole uno sguardo che vede i segreti del cuore e un orecchio che ascolta i silenzi sussurrati. Strane intercettazioni ambientali, violazioni della privacy. Hanno cominciato i barellieri, Gesù ha continuato, ma mostrando il solo diritto a farle: non condannare, ma guarire: Ora, perché sapiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te - disse al paralitico -: alzati, prendi la tua barella e va' a casa tua.

Con i passi verso *la sua casa*, Gesù restituisce dignità e libertà a chi ormai sappiamo rappresentare le paralisi e i passi di tutti: *Quegli si alzò, prese il suo lettuccio e se ne andò in presenza di tutti e tutti si meravigliarono e lodavano Dio dicendo: Non abbiamo mai visto nulla di simile*. Dove e quando avviene il miracolo? Non resta che il momento quando decidiamo di rispondere, noi, alla domanda di Gesù: *che cosa è più facile?* Con rinnovata meraviglia, forse, di fronte a *alzati e cammina*, dovremmo riconoscere che la sola cosa per noi più facile è dire, come solo Dio può fare, *ti perdono*. E saremo sorpresi, dopo, di vivere anche la cosa più difficile: rivederci camminare insieme. Ma sulla nostra terra, quando, o Signore?

Ilaria Marongiu
Antonio Pinna

Backstage

Contesto letterario

Delle cinque controversie che seguono la giornata di Cafarnao, in quest'anno liturgico leggeremo solo *la prima* sul perdono in occasione della guarigione del paralitico (2,1-12). Nella *seconda controversia* (2,13-17), con il pranzo a casa di Levi, Gesù mostrerà di avere l'autorità di accettare regole che separano i peccatori dai giusti. Nella *terza* (2,18-22), Gesù difende i suoi discepoli che vanno oltre le tradizioni: egli è lo sposo che richiede nuovi comportamenti di festa, egli ha l'autorità di innovare sulle antiche tradizioni. Nella *quarta* (2,23-29), Gesù difende i suoi discepoli che per fame infrangono il sabato: egli ha autorità al di sopra della legge sul Sabato. Nella *quinta* (3,1-5), Gesù stesso prende l'iniziativa per guarire di sabato un uomo con un braccio paralizzato, e per svelare le intenzioni "omicide" di chi lo accusa, ai quali non resta che dire esplicitamente ciò che vogliono: la morte di Gesù (3,1-6).

Contesto antropologico

Quando la Bibbia veniva scritta, la gente non aveva conoscenze scientifiche sufficienti per descrivere i funzionamenti del corpo. La malattia era uno stato anormale che limitava le forze della persona. Il termine ebraico per "malato" significa anzitutto debolezza, impossibilità di svolgere compiti e gesti quotidiani. All'inizio del Salmo 41, il *debole* della traduzione ufficiale è sicuramente un *malato*. Un altro aspetto della malattia lo comprendiamo dal concetto di salute: essere sano significa essere completo nelle proprie parti, ed essere guarito significa essere riportato a uno stato fisico integro, come la mano paralizzata in Mt 12,13, *che ritornò sana come l'altra*. Alla fine del Salmo 41, *l'integrità* di cui l'orante parla è anzitutto quella fisica, non quella morale. Ma il concetto biblico di salute non si limita al buon e integro funzionamento del corpo. Il segreto per essere in "buona salute" sono le giuste relazioni con se stesso, con gli altri, e con Dio. Il Salmo 41 ci dà ancora un esempio significativo di questo modo di pensare (*continua nel riquadro: Nel Segreto*).

Sapendo di trovarsi di fronte a un malato che desidera guarigione, il salmo comincia presentando, sotto forma di beatitudine, una variante del comandamento dell'amore: il Signore si comporterà ora con te, come tu ti sei comportato con i malati prima di te (vv. 2-4): *Beato chi è saggio verso un malato: / nei giorni cattivi il Signore lo salva. / Il Signore lo conserverà e farà vivere, / e beato sarà detto sulla terra, / non lo darà alla rabbia dei nemici*. Non è promessa una guarigione miracolosa, ma un'assistenza quotidiana: *Il Signore lo sosterrà su giaciglio di dolore; ogni suo letto ha rivoltato nella sua malattia*. Ma l'immagine di un Dio-infermiere che *rivolta il letto* del malato può suggerire ribaltamenti più ampi di situazioni personali e sociali, che il malato, proprio per la sua situazione, è capace di intuire e sperare prima dei sani. E per i sani. La sua risposta, infatti, è una preghiera che non solo chiede a Dio la guarigione, ma anche il

perdono del peccato: *Io ho detto: Fammi grazia, Signore, / guariscimi, perché contro di te ho peccato* (v. 5). Di quale peccato sta egli chiedendo perdono, dopo la beatitudine ascoltata, se non del peccato di non essersi comportato saggiamente con i malati prima di lui? La beatitudine gli ha rivelato la sua indegnità di essere esaudito, ma la malattia è lì a fargli fare un passo avanti: *Signore, sii saggio con me, anche se io non sono stato saggio con i malati prima di me*.

Il malato che ha appena riconosciuto il suo non saggio comportamento, non può pensare di essere estraneo alla scena in tre atti che fa seguire subito dopo. Anzi, se conosce

così bene le tragiche abitudini sociali di cui i malati sono vittima, è che lui ne è stato ben protagonista. Oltre che di un peccato di omissione, dunque, nella sua prima invocazione egli stava chiedendo perdono anche di quanto prima faceva e ora sperimenta su di sé. Egli sa quante volte ha desiderato la scomparsa di qualche nemico finalmente malato, ed è certo che ora molti nemici desiderano uguale per lui (primo atto: v. 6). Ora è lui l'oggetto di visita, e sa bene le frasi di circostanza, pur di non stare in silenzio, e come si ascolta solo per aver qualcosa da dire appena usciti, più a lode di se stessi che a vantaggio del malato. Alcuni anzi cominciano a

sussurrare anche prima di uscire, farfugliando destini e magie, e prevedendo che *da dove si è coricato non arriverà a rialzarsi* (secondo atto: vv. 7-9). Infine, sa bene che talvolta anche il *compagno dei giorni di pace*, arrivati *i giorni cattivi*, ne approfitta per farsi grande alle spalle di chi di lui si fidava (terzo atto: v. 10). Avendo chiesto fin dall'inizio *guarigione e perdono*, ritorna infine a chiedere grazia, ma facendo un passo avanti: il perdono non è più nominato e della guarigione fanno parte i nemici: *Ma tu, Signore, fammi grazia e fammi rialzare, / così sarò a posto con loro. / Da questo so che tu mi hai gradito, / perché non grida contro di me*

il mio nemico. Il desiderio di vendetta è più dei traduttori che del malato. Il primo segno di guarigione è per lui sapere che i nemici non grideranno più contro di lui, e ciò dà contenuto alla speranza (ottativo) di *essere a posto con loro*.

L'immagine finale non è così quella di chi aspetta di ripagare gli altri con le monete che ben conosceva, ma quella di chi ha fatto l'esperienza di un totale rovesciamento personale e sociale di situazioni, e anche se comincia una frase parlando per sé, non può continuarla se non parlando di Dio: *E io nella mia integrità, tu mi hai conservato, mi metti in piedi alla tua presenza per sempre* (v. 13). La benedizione del v. 14 conclude il libro primo del salterio, riportandone le molte storie di trasformazioni individuali sullo sfondo della grande trasformazione aspettata per il popolo di Israele.

(Sussidio in www.sufueddu.org/lectio per la Lectio sul Salmo presso le Sorelle Clarisse)

NEL SEGRETO | Salmi e preghiera

Salmo 41. Le sorprese di un salmo